

# Viaggi per Ritrovare il futuro

*Marco Polo fornisce all'imperatore dei Tartari i resoconti dei suoi viaggi di esplorazione. Infatti, il Gran Kan è desideroso di scoprire le meraviglie a lui sconosciute.*

## Descrizione sul ricordo di Venezia

Marco Polo descrive al Gran Kan tutte le città da lui visitate.

Non è detto però che Kublai creda a tutto ciò che Polo dice. Il Gran Kan nota che Marco non parla mai di Venezia.

Quello, sorridendo, spiega che in ogni città racconta qualcosa su Venezia. Kublai Kan gli propone di descriverla tutta così com'è, tuttavia Marco Polo non vuole farlo, forse perché ha paura di perderla tutta in una volta o forse l'ha già perduta poco a poco parlando delle altre città.

Per distinguere le qualità delle altre città e per rendere meglio la descrizione dei loro particolari, parte da quella che per lui resta implicita, Venezia.

P. Catagnotti, A. Mastrolacasa,  
E. Monticelli, C. Pettiti

## I sogni del Kublai Kan

"È il suo stesso peso che sta schiacciando il mio impero".

Afferma Kublai e nei suoi sogni appaiono città leggere come aquiloni, città traforate come pizzi, città trasparenti come zanzariere. Nelle città è come nei sogni: tutto l'immaginabile può essere sognato, ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde desideri e paure. Kublai racconta i suoi sogni a Marco, il quale riconosce città in essi, costituite da speranze e inquietudini, come la città di Lalage.

"In essa la Luna concede a ogni cosa di crescere senza fine" dice Marco e aggiunge il Kan:" La Luna ha dato a Lalage un privilegio ben più raro: crescere in leggerezza".

P. Catagnotti, A. Mastrolacasa,  
E. Monticelli, C. Pettiti

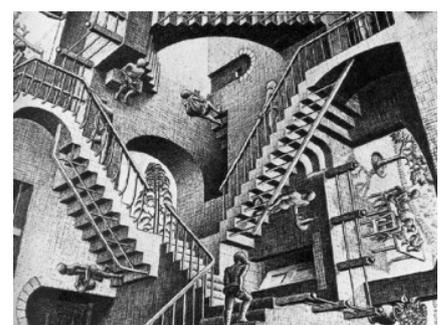
## Viaggi con l'immaginazione

Nei discorsi tra il Gran Kan e Marco Polo è indifferente che quesiti e soluzioni vengano enunciati ad alta voce o che ognuno dei due continui a rimuginarli in silenzio.

Infatti Marco Polo immagina di spiegare o spiega o viene immaginato spiegare che viaggiando ci si accorge che le differenze tra le città si annullano, e quindi facile per lui immaginarsi nuove città da raccontare a Kublai Kan.

Ogni cosa che vede e fa prende senso in uno spazio della mente simile al giardino del Gran Kan; Marco non sa quindi quando realmente si trova al cospetto di Kublai il quale concorda con Polo.

P. Catagnotti, A. Mastrolacasa,  
E. Monticelli, C. Pettiti



# Viaggi per Ritrovare il futuro

## Raissa

Raissa in russo significa "Rilassata" e sebbene il suo nome trasmetta tranquillità, le persone che vi abitano non lo sono affatto. È una città infelice. Alla mattina la gente si sveglia da un brutto sogno e ne comincia un altro, per le strade cammina torcendosi le mani e s'appoggia ai parapetti del fiume con le tempie tra i pugni.



Dentro le case si dice che sia peggio. Eppure, se si cammina per le vie della città, in ogni momento si può percepire la risata di un bambino, per i motivi più banali. E i bambini non sono i soli a ridere: si ha l'occasione di

vedere una dama comprare un parasole di pizzo bianco per pavoneggiarsi alle corse, oppure un felice uccellino liberato dalla gabbia da un pittore felice d'averlo dipinto. Pur essendo una città triste, un filo invisibile allaccia un essere vivente a un altro per un attimo e si disfa, poi torna a tendersi. A ogni secondo la città infelice contiene una città felice che nemmeno sa di esistere.

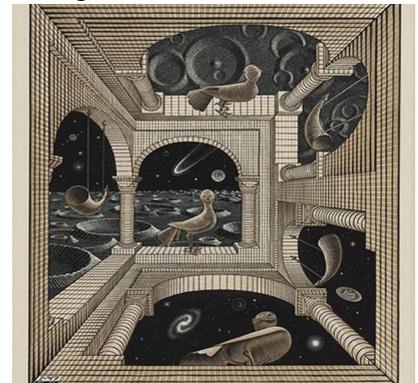
## Berenice

Tutti conoscono Berenice, città ingiusta, ma pochi sanno che in essa è nascosta la città dei giusti. Questi si riconoscono dal modo di parlare, dai costumi austeri e innocenti.



Berenice – acquerello di Coleen Corradi Brannigan

Ma da poco si è diffusa la voce che nel seno della città dei giusti è nascosta una semenza maligna. E' la superbia dei suoi abitanti convinti di essere sempre nel giusto, suscitando rancore e rivalità e anche una sete di potere alimentata dal desiderio di rivalsa sugli ingiusti: si tratta di una situazione in cui vi è una città ingiusta che germoglia in segreto nella città giusta.



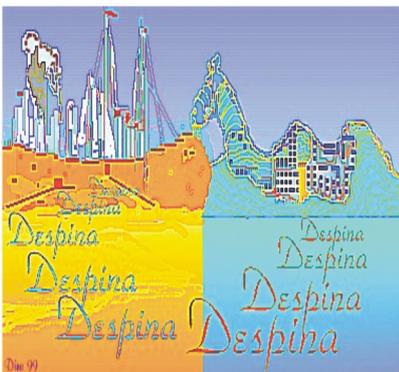
Berenice è una successione di città diverse che si alternano. In una qualsiasi Berenice sono già presenti quelle future, avvolte l'una dentro l'altra. Questa continua lotta tra il giusto e l'ingiusto nasconde il significato della città (o della vita?).

Elisabetta Boggio, Gaia Romano

# Viaggi per Ritrovare il futuro

## **Despina: tra cammelli e battelli**

A Despina si può arrivare in soli due modi: a dorso di cammello, attraverso il deserto, che confina con la città. Oppure, vi si arriva dal mare, tramite battelli. Marco Polo afferma che, chi arriva dal mare vede i palazzi della città come se fossero gobbe di cammello. In quel momento sogna il deserto. Chi arriva dal deserto, invece, vede la città come se fosse una nave e s'immagina l'oceano.



Mattia Benna e  
Emma Cesco

## **Anastasia: la città che inganna**

Anastasia è la città del desiderio ingannevole. Chiunque passi per le vie di Anastasia si trova circondato dagli oggetti che desidera.



A prima vista, Anastasia è una città sorvolata da aquiloni, dove si possono comprare, con vantaggio, un grandissimo numero di merci e dove si cucinano carni prelibate. Ma questa non è la vera essenza della città, perché mentre la descrizione di Anastasia non fa che risvegliare i desideri, chi vi si trova a camminare sente i propri desideri esplodere tutti insieme.

M.B. e E.C.

solo nei fedora store



acquista da noi la tua città in miniatura

## **Fedora: le città nella città**

Fedora è la città dei desideri incompiuti. In passato, ogni suo abitante aveva creato un piccolo modellino in una sfera di vetro di come la città sarebbe dovuta diventare secondo lui. Ma prima che ognuno terminasse il proprio progetto, la città cambiava, rendendo impossibile il sogno di ogni modellino. Oggi a Fedora si erge un grande palazzo che contiene tutte le città in miniatura.

M.B. e E.C.

# Viaggi per Ritrovare il futuro

## Leonia

*la città e la spazzatura*



Dopo molti giorni di viaggio siamo finalmente arrivati a Leonia. Questa è una cittadina tranquilla ma sulla quale incombe il continuo spreco dei beni futili. Infatti le persone osservate ogni giorno buttano gli oggetti per prenderne di nuovi, abbiamo anche riscontrato una continua espansione e un molteplice ingrandimento della spazzatura che è talmente tanta da venire a formare quasi delle vere e proprie montagne di rifiuti su cui basterebbe gettare un minimo oggetto e far crollare questi su tutta la città.

Tommaso Coppo e  
Martina Vrabie

## Trude

*la città della somiglianza*

Terminata la visita a Leonia decidiamo di dirigerci a Trude. In questa se non avessimo letto il nome della città scritto a grandi lettere avremmo creduto d'essere arrivati allo stesso aeroporto



da cui eravamo partiti. I sobborghi che ci fecero attraversare non erano diversi dagli altri, quelle stesse case gialline e verdoline.



Seguendo le stesse tracce si giravano le stesse aiuole delle stesse piazze.

Le vie del centro mettevano in mostra mercanzie,



imballaggi, insegne che non cambiavano di nulla. Il mondo è infatti ricoperto da un'unica Trude che non comincia e non finisce, cambia solo il nome dell'aeroporto.

Tommaso Coppo e  
Martina Vrabie

# Viaggi per Ritrovare il futuro



## Eusapia di sopra e di sotto

Gli abitanti vivi di Eusapia, per alleggerire il passaggio dalla vita alla morte, hanno costruito sottoterra la città gemella dei morti. Dopo aver seccato i cadaveri, li portano sottoterra per lo più a rivivere i momenti di spensieratezza: c'è chi danza, chi suona la trombetta, chi è seduto intorno ad una tavola imbandita. Ad Eusapia dei morti possiamo anche trovare i mestieri che i vivi hanno svolto con soddisfazione come l'orologiaio o il barbiere.



Alcuni vivi sperano da morti di poter svolgere un mestiere diverso e, così, possiamo trovare il cacciatore di leoni o il mezzosoprano. Il compito di accompagnare giù i morti spetta esclusivamente alla Confraternita degli incappucciati. Essi, anche da morti, continuano a svolgere il loro lavoro nell'altra Eusapia. Nell'Eusapia sottoterra i morti apportano spesso dei cambiamenti, tanto che da un anno all'altro la città di sotto non si riconosce più; i vivi, per non essere da meno, fanno altrettanto nell'Eusapia di sopra, in base a quello che raccontano gli incappucciati.

sopra, in base a quello che raccontano gli incappucciati. Così, a forza di copiarsi, non si capisce più chi siano i vivi e chi i morti.

Stefano Botticelli &  
Alfredo Demonte

## Adelma : la città dai mille volti

Passeggiando per Adelma si possono riconoscere nei volti dei passanti la fisionomia di persone morte. Adelma è la città di un sogno, o è reale? Ad esempio invecchiando molte delle persone che si conoscevano sono morte, e così la mente le ricerca nei dettagli delle facce nuove. O invece è la città in cui si arriva morendo e in cui ognuno ritrova le persone che ha conosciuto? È come ritrovarsi nell'aldilà ma non sempre gli incontri portano felicità.

Stefano Botticelli &  
Alfredo Demonte

## Laudomia: una città doppia e tripla

La Laudomia dei vivi, ha al suo fianco un'altra città i cui abitanti si chiamano con gli stessi nomi: è la Laudomia dei morti, il cimitero.

C'è anche una terza Laudomia: quella dei non nati. Più cresce la città dei vivi, più si allarga la città dei morti. Nei pomeriggi di bel tempo gli abitanti fanno visita ai morti, leggono i loro nomi sulle lapidi e trovano consolazione ai propri affanni. I vivi vanno anche nella città

dei non nati, facendo domande sulle conseguenze dei loro atti. Ma i non nati non rispondono, appaiono come granelli di polvere, staccati dal rapporto di causa ed effetto che sembra legare, nel pensiero dei vivi, la vita e la morte.



Alfredo Demonte

## La città più invisibile

Argia è una città al negativo, perchè al posto dell'aria c'è la terra: le strade sono interrate e sopra ai tetti si posa un terreno roccioso.

Gli abitanti non riescono quasi a muoversi per l'umidità ed il buio, per cui a loro conviene restare fermi e distesi. Si può solo credere che esista Argia, perchè dall'alto non si vede ma accostando l'orecchio al suolo talvolta si sente una porta sbattere.



Stefano Botticelli

# Viaggi per Ritrovare il futuro

## Tra la distruzione e la bellezza

La tragedia è avvenuta nella notte. Per il momento non sono stati trovati morti, ma i dispersi sono tanti. L'ipotesi più accreditata afferma che la città abbia attivato un meccanismo di auto-distruzione. È ingente anche il numero degli sfollati che saranno costretti ad abbandonare la città di Zora. "Speriamo di trovare i dispersi al più presto" ha commentato il capo dei vigili del fuoco. Gli



abitanti sono distrutti e in molti sperano di ricevere informazioni riguardo ai parenti dispersi. Una madre ci ha così raccontato la sua disavventura:” Ero appena uscita di casa

con mio marito per fare la spesa e all’ improvviso abbiamo visto i palazzi distruggersi. Nostro figlio era rimasto in casa e aspettiamo sue notizie.” Troviamo un uomo che ci parla di com’era la città precedentemente alla disgrazia:” Era fantastica, venivano sempre molti turisti. Fortunatamente in famiglia non ci sono dispersi, però conosco molte persone di cui non si hanno più notizie. Per noi, così come per gli altri, sarà difficile ritrovare una casa e un posto di lavoro in un’altra città. Infatti, alla disperazione e all’ansia, si aggiungono le problematiche del trovare una nuova casa e un nuovo lavoro. Per il momento tre città hanno dato disponibilità ad accogliere gli sfollati. Stiamo parlando di Isidora, Zaira e Maurilia.

La bellissima città di Diomira riesce a sorprendere grazie ai suoi splendidi effetti di luce, i quali immergono i turisti e gli abitanti, nonostante i suoi monumenti ed edifici siano cose già viste ed ammirabili anche in altre città.



Monumenti speciali del centro sono le 60 cupole. Non sfigurano neanche le statue in bronzo, le quali sembrano indicare la via al turista. Tipiche di Diomira sono le strade lastricate, dal centro alla periferia.

F.Calciano

G. G. Gentile

# Viaggi per Ritrovare il futuro

## **Bersabea: il paradiso e l'inferno.**

A Bersabea si dice che ci sia una sua copia sospesa



in cielo: una città quasi eguagliabile al paradiso, costruita con gioielli e materiali preziosi.

Gli abitanti credono anche che, se prenda ad esempio la sua copia, la Bersabea terrena diventerà una cosa sola con essa.

I cittadini inoltre affermano che sottoterra ci sia un'altra copia della città, questa volta infernale, fatta di una sostanza simile alla pece.

Ma gli abitanti della città si sbagliano: in realtà le loro posizioni sono invertite, infatti nel sottosuolo si trova la copia paradisiaca, mentre in cielo si trova quella infernale.

## **Tecla: la città' delle stelle**

Tecla è una città caotica, di cui puoi vedere solo steccati ed impalcature. Questo poiché i suoi abitanti la tengono in continua costruzione. Se chiedi loro il motivo, riceverai come risposta: <Perché non cominci la distruzione>. E se domanderai anche del progetto della città, essi aspetteranno la sera per indicarti il cielo stellato.



## **Andria: lo specchio della galassia**

Si dice che Andria sia lo specchio del cielo, poiché ogni sua via segue l'orbita di un pianeta e i suoi edifici ripetono l'ordine delle costellazioni e degli astri più luminosi.

Persino il calendario della città è regolato in modo che



lavori e cerimonie si dispongano in una mappa che corrisponde alla volta celeste in quella data.

Ogni cambiamento di Andria, quindi, corrisponde ad un cambiamento nel firmamento e viceversa.

Francesca Ferrari  
Leon Martis

# Viaggi per Ritrovare il futuro

## La bellezza esterna a volte non è tutto

Decidemmo di visitare Moriana. Da lontano la riconoscemmo subito, vi erano palazzi altissimi in vetro e ville immense, che ci ricordano molto lo stile di Los Angeles. Ci parve una città economicamente molto sviluppata. Stranamente non era molto trafficata, riuscimmo a vedere circa una decina di persone, vestite in modo molto elegante con aria snob. Ci avvicinammo a qualcuna di quelle persone per fare conoscenza, e sentimmo alcuni di loro parlare di una certa zona proibita, dove nessuno vi aveva accesso. Noi incuriositi decidemmo di andare in quella parte di città e riuscimmo a costringere quelle persone a darci indicazioni. Quando arrivammo la non potevamo credere ai nostri occhi: lamiere arrugginite, assi irte di chiodi, tubi neri di fuliggine, mucchi di barattoli, telai di sedie spagliati. Si avvicinò a noi un signore che ci disse: "Qua nulla sembra ciò che in realtà è.."

Non restammo più di un giorno in quella città che ci ha ingannati...



**E' l'umore di chi la guarda che da alla città la sua forma.**

Quando entrammo a Zemrude, ci guardammo attorno. La prima cosa che attirò la nostra attenzione fu il malumore delle persone di quella zona di città. Continuando a girare, provammo a cambiare prospettiva, a vivere con più positività, ma l'aria malinconica che avvolgeva Zemrude era troppo forte. Girovagando ancora per la città, scoprimmo

dell'esistenza di una parte alta, in cui l'atmosfera era completamente diversa. La presenza di molti musei, all'interno di un piccolo ma accogliente centro storico, comportavano la presenza di molti turisti che rendevano a città più viva. La curiosità prese il sopravvento, decidemmo di visitare la città. Girammo per lungo e per largo, ispezionando ogni millimetro di Zemrude, fino a conoscerla del tutto. Lasciare la città fu molto difficile per noi, ma in un modo ci riuscimmo.



F. Modica, V. Tagliano

# Viaggi per Ritrovare il futuro

## Sofronia

La città di Sofronia si compone di due mezze città. In una metà c'è l'ottovolante e il parco divertimenti mentre l'altra metà è in pietra, marmo e cemento, ed è fornita di edifici pubblici e abitazioni. Una delle mezze città è fissa mentre l'altra è provvisoria infatti viene smontata e portata via per riempire il vuoto di un'altra mezza città. Il testo dice: "Così ogni anno arriva il giorno in cui i manovali staccano i frontoni di marmo, calcano i muri di pietra i piloni di cemento, smontano il ministero, i docks, la raffineria di petrolio, l'ospedale, li caricano sui rimorchi, per seguire di piazza in piazza l'itinerario di ogni anno." Lasciando intendere al lettore che la metà città che viene asportata è la metà che noi riterremo "ordinaria".



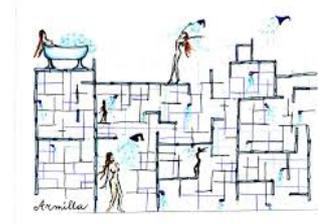
## Ottavia

Questa città è anche detta città-ragnatela perché c'è un precipizio in mezzo a due montagne, la città è sul vuoto, legata alle due creste con funi catene e passerelle. La base della città è questo, un insieme di reti. Tutto il resto sta appeso come: case fatte a sacco, terrazzi, cesti appesi a spaghi montacarichi, lampadari, teleferiche, docce, orti d'acqua ecc., insomma, tutto quello che compone una città. Una frase importante del testo è: "Sospesa sull'abisso, la vita degli abitanti di Ottavia è meno incerta che in altre città, sanno che più di tanto la rete non regge." Questa frase è significativa perché mette in evidenza il fatto che gli abitanti di Ottavia si siano arresi al loro destino e sanno che fine faranno, quando la rete si romperà.



## Armillar

"Se Armilla sia così perché incompiuta o perché demolita, se ci sia dietro un incantesimo o solo un capriccio io lo ignoro." Così inizia il racconto di Armilla, questa frase preannuncia la natura di questa città, ovvero, una città incompleta. Non ha muri, né soffitti, né pavimenti, eccetto le tubature d'acqua, che salgono verticalmente, e qualche doccia o vasca da bagno. In ogni caso non si può definire disabitata, perché a qualsiasi ora donne e fanciulle lavarsi sotto quei getti d'acqua per poi profumarsi e specchiarsi. Secondo lo scrittore, loro sono ninfe che o hanno scacciato via gli umani dalla città oppure sono stati gli uomini stessi a costruirla per loro come dono votivo per ringraziarle per la manomissione delle acque.



Alessandro Ponziano e  
Emma Solimena

# Viaggi per Ritrovare il futuro

## Irene: una città multiforme

Irene è una città posta in una valle ai piedi di un altopiano, dal quale viaggiatori, agricoltori e pastori si sporgono per osservare le sue luci, concentrate nel centro della città, che man mano si rarefanno verso la periferia e per ascoltarne i rumori ed i suoni trasportati fin lì dal vento.

Durante la mia breve permanenza ho potuto constatare che sull'altopiano si parla molto di Irene.

Molti discutono di come potrebbe essere trovarci in mezzo oggi, pur non avendo nessuna intenzione di andarci. Come molti qui dicono, Irene è una città da vivere da fuori, a starci in mezzo sarebbe un'altra città.



Edoardo Spedale Joel Tavella

## Leandra: una città policentrica

La caratteristica principale di Leandra è quella di essere protetta da due dei di diversa specie: i Penati ed i Lari. Ciò che distingue queste due divinità è il fatto che i Penati seguono le proprie famiglie, mentre i Lari vivono sempre



nella stessa casa di cui fanno parte. Dalla mia breve esperienza a Leandra ho scoperto che le due divinità possono andare d'accordo e passare del tempo insieme nonostante sia facile che litighino.

I Penati credono di essere loro la vera anima della città poiché ogni volta che vanno in un'altra casa portano Leandra con loro, mentre i Lari considerano i Penati ospiti e Leandra di loro proprietà, poiché ci risiedono da sempre.

Edoardo Spedale Joel Tavella

## Pirra: una città incastellata

Pirra non l'avevo mai vista, era una delle tante città che si possono solamente immaginare perché molto difficile da raggiungere.

Quando giunsi in questa città scordai tutto ciò che avevo immaginato su di lei.

Pirra si era realizzata davanti a me, vidi improvvisamente il mare dopo aver superato una duna della meravigliosa costa bassa e ondulata posta ai piedi del golfo. Da quel momento, quando penso a Pirra, mi viene in mente questa immagine suggestiva, che conserverò per sempre nella mia memoria.



Edoardo Spedale Joel Tavella

# Viaggi per Ritrovare il futuro



## **Tamara, la città che nessuno conosce**

Nessuno sa veramente come sia la città di Tamara, perché è nascosta sotto un involucro di segni. In questa città l'occhio non vede cose ma figure di cose che significano altre cose. Anche le mercanzie che i venditori mettono in mostra sui banchi non valgono per se stesse ma per segni di altre cose. "Lo sguardo percorre le vie come pagine scritte, la città ti dice quello che devi pensare."

Eleonora Rasetto

Maria Torredimare

## **Zirma, la città ridondante**

Quando Marco Polo tornò dalla città di Zirma ebbe ben chiara una cosa, la città è come la memoria: ridondante.

Durante la sua permanenza nella città notò che su ogni grattacielo c'era qualcuno che impazziva, che tutte le ragazze passeggiavano con un puma legato al guinzaglio, dirigibili che volavano in tutti i sensi e treni sotterranei stipati di donne obese in preda all'afa.

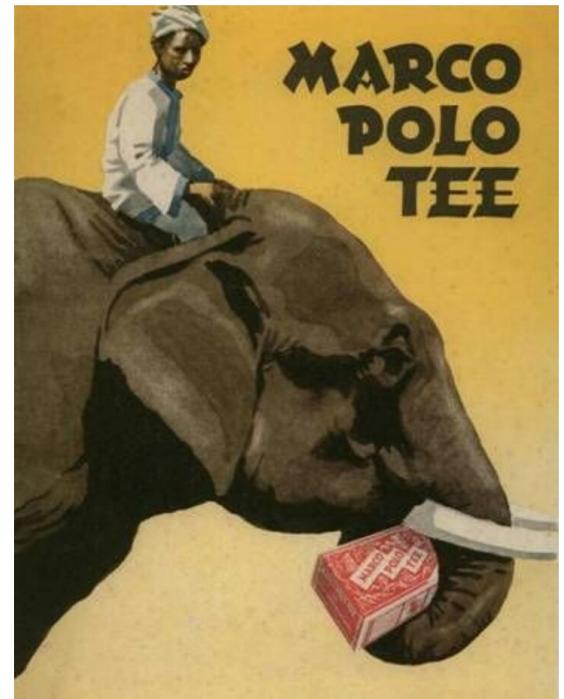
Infatti questa città è come la memoria che si ripete perché qualcosa si fissa nella mente, Zirma ripete i segni perché la città cominci a esistere. Eleonora Rasetto  
Maria Torredimare

## **Ipazia, dove le parole incontrano le cose**

Ogni tanto mi torna in mente il ricordo di un giovane viaggiatore. Era venuto a chiedermi giustizia perché aveva visto i granchi mordere gli occhi delle suicide che avevano la pietra al collo e capelli verdi d'alghie. Aveva un'aria sconvolta: forse fu questo che mi spinse a rivelargli il segreto per capire Ipazia. Gli dissi: "I segni formano una lingua".

Capii dallo scintillio nei suoi occhi che aveva compreso che il linguaggio di Ipazia si può capire solo quando ci si libera delle immagini che ci hanno guidati. Chissà se aveva capito che non esiste linguaggio senza inganno.

E. Rasetto e Maria Torredimare

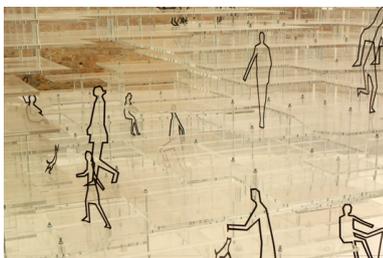


# Viaggi per Ritrovare il futuro

## Città degli sguardi

La città di Cloe dove le persone non si conoscono e al vedersi sono molto curiosi, immaginano mille cose gli uni degli altri ma nessuno saluta nessuno. Passa una ragazza, una donna e un gigante, tra loro si scambiano sguardi, formano figure, frecce, linee e a quel punto entrano in gioco altri personaggi.

Una vibrazione muove Cloe, e se uomini e donne iniziassero a vivere i loro sogni ogni fantasma diventerebbe un uomo con cui cominciare un nuovo "teatrino". Insomma una città di curiosi timidi.



## Città dei traslochi

Non una bensì molte le città che compongono Eutropia, disposte su un vasto altopiano. Solo una è abitata. Quando i cittadini si sentono assaliti dalla



stanchezza e nessuno sopporta più il proprio lavoro, i famigliari, la casa o qualsiasi altra cosa, tutti insieme decidono di spostarsi in un'altra città vicina che li aspetta. Da quel momento in poi faranno un'altra vita, avranno un'altra moglie e vedranno un nuovo paesaggio aprendo la

finestra al mattino, ma, soprattutto, avranno nuove amicizie senza pregiudizi. Così le persone ripetono ogni volta la propria vita spostandosi su e giù sulla scacchiera vuota.

## Gli scambi di Eufemia

La città di Eufemia a ottanta miglia dal mare l'uomo raggiunge la città dove i mercati di sette nazioni giungono. Ad ogni solstizio ed equinozio le barche di questi mercanti sono sempre cariche di cibi, e materie prime ma ciò che li spinge a risalire il fiume e attraversare deserti non è solo per vedere e comprare ad Eufemia ma anche perché la notte accanto ai fuochi tutti intorno raccontano



ognuno la propria storia.

Rebecca Ferrero,  
Ilaria Vogliotti